



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Roma, 14 Ottobre 2016

AI PARTECIPANTI AL 70ESIMO ANNIVERSARIO CIDA

MESSAGGIO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PRESSO
IL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
ON. LUIGI BOBBA

Carissimi,

innanzitutto porgo un sentito ringraziamento alla *Confederazione Italiani Dirigenti e Alte Professionalità* e al suo Presidente Giorgio Ambrogioni per l'invito a partecipare all'importante incontro di oggi.

Sono profondamente rammaricato di non poter intervenire ai lavori a causa di impegni istituzionali precedentemente fissati, che richiedono la mia presenza altrove. Ci tengo, tuttavia, ad esprimere la mia vicinanza alla CIDA per questa importante giornata, occasione di festeggiamento per i 70 anni di attività e momento per analizzare e riflettere sulla centralità e il ruolo che la Vostra Categoria può fornire all'economia nel suo complesso.

La storia della CIDA – che oggi, attraverso le sue 10 Federazioni associa oltre 140 mila iscritti in tutti i settori – è legata a doppio filo con quella della nostra Repubblica. Nata alla fine del secondo dopoguerra è da sempre un punto di riferimento per la promozione di una cultura manageriale e di un ecosistema volto alla costruzione di solide competenze professionali. Insieme alle imprese e alle amministrazioni con cui operate contribuite alla prosperità del Paese, diffondendo nel mondo ciò che di meglio abbiamo da offrire e creando numerose opportunità occupazionali.

La fase di sfavorevole congiuntura economica che il nostro Paese sta attraverso richiede, nel pubblico come nel privato, la formazione di una dirigenza motivata, responsabile e fortemente orientata ai risultati. Le piccole e medie imprese, spina dorsale del nostro sistema produttivo, devono investire su rinnovate competenze manageriali, anche per poter competere su mercati, come quelli odierni, sempre più interconnessi.

Secondo una ricerca condotta dal Censis nel 2015, l'80% delle imprese italiane si sta riorganizzando per recuperare il terreno perduto con la crisi. Innovazione di prodotto e di tecnologia sono parole chiave che devono guidare ora, più che mai, i processi decisionali all'interno delle aziende. Dallo stesso studio emerge come le aziende più dinamiche stiano ricercando sul mercato competenze nuove, che prima non esistevano o che devono essere aggiornate. Lo sviluppo del capitale umano, quindi, può e deve, giocare un ruolo fondamentale, al fine di aumentare l'efficienza interna, permettendo anche di guadagnare competitività sul mercato.

Il mondo del lavoro deve oggi puntare sulla formazione di individui preparati e competenti, in grado di affrontare le sfide dei mercati odierni in un'ottica di competizione globale e di apertura verso mercati internazionali. Il Governo – in questo senso - è fortemente impegnato nella promozione di misure che permettano di facilitare la transizione tra mondo scolastico e lavorativo dei giovani anche al fine di ridurre la dispersione. In questa direzione ci si è mossi sia con il Jobs Act sia con la Buona Scuola. Con questi provvedimenti, che hanno fortemente caratterizzato l'iniziativa governativa nel 2015, sono state messe le basi per un capovolgimento della tradizionale didattica, affermando la convinzione che finalmente anche in Italia si può imparare dentro agli ambienti lavorativi e in contesto di impresa.

Sono fermamente convinto che la ripresa ed il rilancio della nostra economia debba passare necessariamente attraverso il pieno coinvolgimento dei giovani nei processi produttivi e nella vita sociale e lavorativa. Da questo punto di vista, va dato atto che CIDA - con il suo impegno professionale - rappresenta un punto di riferimento per le nuove generazioni che si affacciano al mondo del lavoro. Come ha dichiarato infatti il Presidente Mattarella in occasione della Festa del 1 maggio "Le imprese sono motori del mercato, e anch'esse sono chiamate, in prima linea, a investire in innovazione, a valorizzare le competenze e le professionalità qualificate"

Concludo riprendendo una citazione dell'epistemologo Karl Popper "*Il futuro è molto aperto, e dipende da noi, da noi tutti. Dipende da ciò che voi e io e molti altri uomini fanno e faranno, oggi, domani e dopodomani. E quello che noi facciamo e faremo dipende a sua volta dal nostro pensiero e dai nostri desideri, dalle nostre speranze e dai nostri timori. Dipende da come vediamo il mondo e da come valutiamo le possibilità del futuro che sono aperte.*"

E' un messaggio che mi sento di condividere con tutti voi ritenendolo positivo e di grande stimolo.

Buon lavoro a tutti!

